

Pablo Neruda

Chino sulle sere...

da *Venti poesie d'amore e una canzone disperata*

Il componimento – un notturno – è considerato una delle più belle liriche d'amore della letteratura contemporanea. È una poesia giovanile, contenuta nella raccolta *Venti poesie d'amore e una canzone disperata* (1924). Vi si canta, attraverso metafore nuove, il tema dell'abbandono, dell'estraneità della donna amata, cui fa da contrappunto la profonda malinconia dell'io poetico.

Il motivo della natura è strettamente intrecciato ai sentimenti dell'uomo. La natura viene qui rappresentata in veste marina: in quasi tutte le strofe di cui si compone la lirica sono presenti immagini che si riferiscono alla vita del mare.

Metro: versi liberi.

Chino sulle sere tiro le mie tristi reti
ai tuoi occhi oceanici.

Lì si distende e arde nel più alto fuoco
la mia solitudine che fa girare le braccia come un
naufrago.

5 Faccio rossi segnali sui tuoi occhi assenti
che ondeggiavano come il mare sulla riva di un faro.

Conservi solo tenebre, donna distante e mia,
dal tuo sguardo emerge a volte la costa del terrore.

10 Chino sulle sere getto le mie tristi reti
in quel mare che scuote i tuoi occhi oceanici.

Gli uccelli notturni beccano le prime stelle
che scintillano come la mia anima quando ti amo.

Galoppa la notte sulla sua cavalla cupa
spargendo spighe azzurre sul prato.

da P. Neruda, *Poesie*, a cura di G. Bellini, Nuova Accademia,
Milano, 1960

La prima immagine allude alla tristezza dell'io poetico. Si noti il duplice riferimento al mare: *reti, occhi oceanici*.

Il poeta vuole forse indicare la sua presenza alla donna i cui occhi sono assenti. Continua l'immagine marina.

Ossimoro.

L'espressione rimanda al pericolo della navigazione non illuminata.

Il riferimento si sposta dal mare al cielo, al mondo interiore del poeta...

... e dal cielo ai campi, con una bellissima immagine dinamica.

Pablo Neruda



Pseudonimo di Neftalí Ricardo Reyes Basoalto, Pablo Neruda nacque a Parral, in Cile, a circa trecento chilometri dalla capitale, nel 1904. Dopo aver compiuto gli studi liceali a Temuco, nel Cile meridionale ed essersi dedicato alle prime feconde letture – tra cui Salgari, Verne, Gorkij, Diderot –, a Santiago frequentò l'università e iniziò la sua attività di poeta, stringendo amicizia duratura con alcuni poeti e letterati, tra cui ricordiamo Alfredo Rojas Jiménez e Cifuentes Sepulveda. Presto si impose come il leader della generazione letteraria cilena degli anni Venti del Novecento.

Nel 1927 intraprese la carriera diplomatica in India e nel Sud-Est asiatico. Il soggiorno in quei luoghi fu decisivo per la sua poesia: iniziò a comporre *Residenza nella terra*, dolente riflessione sulla condizione esistenziale, che sarebbe stato pubblicato solo in seguito, nel 1935.

La grande svolta nella sua vita e nella sua produzione poetica avvenne in Spagna, dove dal 1934 svolse le funzioni di console del governo cileno. Qui conobbe tra gli altri i grandi poeti Federico García Lorca e Rafael Alberti; partecipò inoltre alla Guerra civile, aderendo all'idea dei repubblicani e **tradusse in impegno poetico la sua militanza.**

La maturazione politica iniziata nell'ambito di questa esperienza culminò nella sua adesione al partito comunista: in Cile fu senatore dal 1945 al 1948, fino a quando salì al potere il dittatore González Videla e Neruda fu costretto all'esilio. Nominato ambasciatore nel 1970, durante la presidenza di Salvador Allende, morì a Santiago nel 1973, pochi mesi dopo il colpo di stato che pose fine al governo socialista. **Aveva ricevuto il premio Nobel per la letteratura nel 1972.**

Una nuova forma lirica

A Santiago, giovane di vent'anni, Neruda iniziò la sua attività di poeta, pubblicando raccolte in cui si avverte l'influenza delle maggiori correnti culturali contemporanee, dal Decadentismo al Surrealismo, all'Ermetismo. Nella raccolta *Venti poesie d'amore e una canzone disperata*, del 1924, come in quella immediatamente successiva, *Tentativo dell'uomo infinito* (1926), la violenza sensuale delle rappresentazioni e un tono profondamente malinconico danno il primo esempio di grande originalità poetica e di forza creativa. Il poeta **definisce una nuova forma lirica in cui si rompono i tradizionali legami sintattici e le parole acquisiscono una nuova forza espressiva.**

Questa fase poetica, legata a intuizione emotiva e angoscia interiore, giunge al suo culmine nella raccolta *Residenza nella terra* (1935).

La Guerra di Spagna trasformò profondamente l'ispirazione e la scrittura di Neruda, che si avviò verso una poesia civile e epica. *Spagna nel cuore*, del 1937, ne è un valido esempio. Al pessimismo

cupo delle prime opere subentra una sorta di ottimismo entusiasta e ottimistico.

Il momento più alto di questa nuova tendenza si ha con *Canto generale*, pubblicato nel 1950, quando il poeta si trovava in esilio.

Nel 1954, la pubblicazione delle *Odi elementari* apre una nuova fase nella poesia di Neruda, in cui la **quotidianità** diventa oggetto di poesia.

Nella raccolta *Stravagario* del 1958 scompaiono speranze e ottimismo e il canto si fa nuovamente tormentato, questa volta da problemi profondi sul senso della vita. La poesia si fa riflessiva e pacata, nella consapevolezza di non poter offrire certezza alcuna. Postume, nel 1974, furono pubblicate le memorie del poeta contenute nel volume *Confesso che ho vissuto*.

Inseparabile dall'ispirazione densa, profonda che permea le sue composizioni è il **linguaggio arditamente metaforico, denso di simboli e di analogie**, che permette di collegare Neruda alle grandi tradizioni poetiche spagnole e francesi a lui familiari.

■ Un amore perduto...

Il tema, comune a molte poesie della raccolta, è quello dell'amore; ma non di quello realizzato e appagante, bensì quello perduto o comunque fonte di tristezza – se non di angoscia – per il poeta. Tale tema si riferisce al romanticismo di fondo che anima lo spirito di Neruda, particolarmente forte e sentito negli anni giovanili: "Ho un concetto drammatico e romantico della vita"¹, scrisse il poeta, e questa lirica sembra ampiamente confermarlo.

Tutta la poesia procede alternando immagini a situazioni interiori, nella consapevolezza che l'amore è ormai perduto, lontano – *occhi assenti* –, che non ha più senso piangerlo, benché esso ritorni a tormentare profondamente l'animo: *donna distante e mia*.

■ La notte come situazione interiore

Lo sfondo di questa stupenda lirica è un paesaggio marino serale e notturno. La notte non è vista solo come il naturale momento che succede al giorno, con sue qualità specifiche: *le prime stelle / che scintillano* (vv. 11-12); *Galoppa la notte sulla sua cavalla cupa / spargendo spighe azzurre sul prato* (vv. 13-14). Il poeta la richiama anche come specchio del suo animo, ormai privo di speranza. Così l'immagine iniziale, che funge pure da titolo della lirica, evidenzia, nella sua forza, un'anima spezzata da una forte delusione: *Chino sulle sere*. Il cuore del poeta non può rialzarsi dopo la sconfitta; la sera è una condizione permanente, sottolineata dall'uso del plurale *sere*.

■ Inutile cercare nuova fortuna?

Il messaggio che emerge dalla lirica è decisamente pessimistico. L'io poetico avverte la propria sconfitta e l'impossibilità di superarla. Le immagini *tiro le mie tristi reti* (v. 9) e *getto le mie tristi reti* (v. 9), quasi identiche ma opposte, stanno forse a indicare che il poeta cerca ancora un rapporto con la donna; o che, comunque, cerca nuova forza dal mare, simbolo ricorrente, nella sua poesia, della vita che si rinnova. Ma neppure dal mare sembra giungere una risposta. Anzi, esso rimanda a un'atmosfera di solitudine, di indifferenza. Così i *rossi segnali* (v. 5) del poeta cadono nel vuoto; la *costa*, sognata dal naufrago, si tramuta in luogo di *terrore*. Una risposta, semmai, ci viene dal paesaggio notturno, dove le stelle *scintillano come la mia anima quando ti amo* (v. 12): qui si può cogliere un sottile filo di speranza nella possibile sopravvivenza dell'amore, anche se l'espressione sembra alludere a una passione che ancora non si placa e continua a tormentare l'animo del poeta. Lo scintillio delle stelle parrebbe allora una specie di beffa della notte nei confronti del dolore del poeta.

■ Un tono profondamente omogeneo

La lirica procede attraverso una serie di immagini molto significative, che comunicano situazioni di tristezza, di estraneità, di relazione mancata.

Alcune di esse sembrano dominare, perché sottolineate da ritorni poetici: *Chino sulle sere* (vv. 1 e 9); *tiro le mie tristi reti* (v. 1) e *getto le mie tristi reti* (v. 9); *tui occhi oceanici* (vv. 2 e 10).

Tali ripetizioni danno un tono unitario alla lirica, così come l'idea ricorrente del mare, che fa da sottofondo paesaggistico e la cui presenza non è descritta ma accennata. È implicita nel riferimento al *naufrago*, che sottintende l'ambiente marino; ai *rossi segnali*, che possono alludere al desiderio del poeta di comunicare, seppure invano, la sua presenza; nell'immagine del *faro* e in quella ancora più potente della *costa del terrore* (v. 8). Nelle sue ultime strofe il mare si fa più lontano, soltanto alluso, e le immagini si spostano sulla *notte*, che *galoppa* su una *cavalla cupa*, diffondendo nel mondo l'oscurità: *spighe azzurre sul prato* (v. 14).

¹. La citazione è tratta dalla prefazione alla prima edizione di *El habitante y su esperanza*, del 1926.

Comprendere

- 1 Per ogni breve strofa, cerca una frase nominale che ne sintetizzi il contenuto. In particolare, metti in evidenza i sentimenti del poeta che emergono di volta in volta.
- 2 Come viene rappresentata la solitudine del poeta? A quali immagini ricorre per esprimere il suo dramma?
- 3 Quali elementi della lirica richiamano il paesaggio marino come sfondo?
- 4 Come viene rappresentata la notte? Si tratta di un'immagine statica o dinamica? Quali sono gli aspetti positivi della notte che il poeta pone in risalto?

Analizzare

- 5 La lirica è rivolta a una donna che ha suscitato nel poeta una passione amorosa, che lo porta a soffrire. Cataloga le espressioni presenti nella lirica riferite alla donna e cerca di darle una spiegazione.
- 6 Tra i ritorni ricorrenti nella poesia possiamo ricordare le espressioni: *Chino sulle sere; tiro le mie tristi reti e getto le mie tristi reti*. Saresti in grado di spiegare oralmente che cosa significano queste splendide metafore?
- 7 Spiega l'immagine che emerge da un'attenta lettura dei versi: *La mia solitudine che fa girare le braccia come un naufrago* (v. 4)?
- 8 A che cosa allude, a tuo parere, l'espressione *costa del terrore*, al v. 8? Potresti rintracciare in essa degli aspetti in antitesi?
- 9 Come spieghi la metafora *occhi oceanici*?

- 10 Quale giudizio potresti esprimere sulla sintassi della lirica? Prevalgono periodi lunghi e complessi o brevi e lapidari?

Approfondire e produrre

- 11 Leggendo poesie ti sarà capitato di trovarne alcune ispirate all'amore per una donna, fonte di gioia o di dolore. Rintracciane una e confrontala con quella di Neruda. Sottolinea poi le differenze più evidenti che puoi notare.
- 12 Sia che tu conosca la lingua spagnola sia che non la conosca, leggi la lirica in lingua originale. Ne potrai assaporare tutta la musicalità dolente e appassionata, che la traduzione spesso non rende.

Inclinado en las tardes...

*Inclinado en las tardes tiro mis tristes redes
A tus ojos oceánicos.*

*Allí se estira y arde en la más alta hoguera
Mi soledad que da vueltas los brazos como un
náufrago.*

*Hago rojos señales sobre tus ojos ausentes
Que oleen como el mar a la orilla de un faro.*

*Sólo guardas tinieblas, hembra distante y
mía,
de tu mirada emerge a veces la costa del
espanto.*

*Inclinado en las tardes echo mis tristes redes
A ese mar que sacude tus ojos oceánicos.*

*Los pájaros nocturnos picotean las primeras
estrellas
Que centellean como mi alma cuando te amo.*

*Galopa la noche en su yegua sombría
Desparramando espigas azules sobre el campo.*